

## Identità ebraica in una newsletter

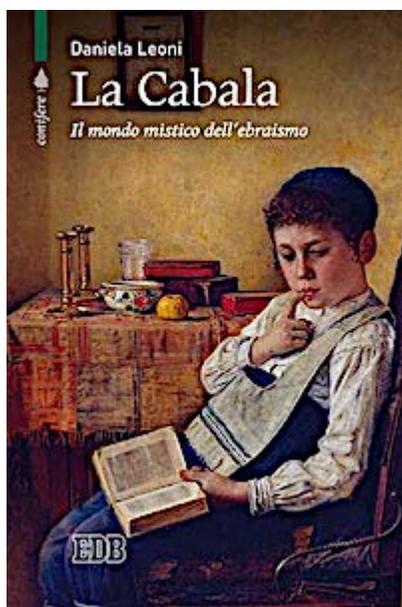
[feed rss](#) [Facebook](#)

- [Home](#)
- [Che cos'è Kolòt](#)

## La Cabala. Il mondo mistico dell'ebraismo, di Daniela Leoni

2020/10/29 [Comunità Ebraiche](#)

Elena Lattes



**N**ell'Ebraismo sono molti i testi di supporto alla comprensione della Bibbia. Uno di questi, il cui nome proviene dal verbo “ricevere” e che è diventato di uso comune per indicare **la pratica di indovinare il futuro** attraverso l'interpretazione dei numeri (ma con l'accento spostato sulla prima vocale), è la *Cabalà*. *Cabalà* è dunque una “ricevuta” (anche nella lingua moderna) e si riferisce alle **Tavole della Legge** che, secondo le tradizioni bibliche, il Signore dette a **Mosè** sul Monte Sinai. Attorno ad essa si è sviluppata nei secoli una letteratura immensa: verso la fine del Medio Evo e nel Rinascimento alcuni cristiani, infatti, fondarono un movimento che, applicando procedure di studio cabalistiche anche al greco e al latino, trasformò “una tradizione religiosa esclusivamente ebraica in un fenomeno intellettuale universale.” Tra questi **Pico della Mirandola** fu sicuramente uno dei più famosi esponenti.

A darci una spiegazione dettagliata, ma sintetica e scorrevole di questo ambiente e dello studio che vi è nato e cresciuto intorno, è **Daniela Leoni** in “*La Cabala. Il mondo mistico dell'ebraismo*” pubblicato dalle Edizioni

Dehoniane.

Dopo una breve introduzione storica, l'autrice riporta e commenta alcuni testi antichi che trattano della Creazione. Secondo la tradizione biblica essa avvenne attraverso **dieci parole indicanti altrettante cose diverse**: Cielo e Terra, Deserto e Vuoto, Luce e Tenebre, Aria e Acqua e la Divisione della Notte e del Giorno.

Come ogni parola anche esse sono costituite da lettere che nell'alfabeto ebraico hanno tutte un valore numerico e, **secondo la mistica, “un'energia dinamica”**. Dunque, ogni singola lettera rivestiva e riveste tuttora un'importanza fondamentale per l'interpretazione e la conoscenza profonda del mondo, del bene e del male. Una conoscenza che si può ottenere, sebbene solo parzialmente, attraverso lo studio di numerosi concetti racchiusi nella teoria della creazione: l'*Ein sof* ovvero l'infinito, la manifestazione e il “nascondimento”, le apparenti contraddizioni fra gli antropomorfismi biblici e la trascendenza divina.

Secondo le teorie cabalistiche quest'ultima agisce nel mondo attraverso le *Sefirot*, ovvero dei **“livelli” diversi di rivelazione ai quali l'uomo può accedere** appunto con lo studio e l'intelletto, anche se “esse non esauriscono il mistero di Dio, perché rendono accessibile alla conoscenza umana solamente una parte della luce divina”. Questa parte, paragonata a piccole scintille, possono essere elevate dall'uomo con l'adempimento dei precetti.

Questo insieme di azioni umane formano il *“tikkun”* (che letteralmente vuol dire “riparazione”) e tra di esse l'osservanza e la gioiosa celebrazione del Sabato rivestono un'importanza fondamentale. Il Sabato è visto come una sposa alla quale il popolo ebraico va incontro, formando quell'**unione mistica tra il femminile e il maschile contenute nella trascendenza divina**.

In tutto questo **come si inserisce il male?** Esso, sempre secondo alcune delle teorie ben spiegate nel libro, ha origine nella rottura dell'equilibrio tra la giustizia e la misericordia. Secondo lo *Zohar* uno dei testi principali dell'ebraismo cabalistico, prima della Terra, l'Altissimo distrusse più volte i mondi che aveva creato poiché erano basati unicamente sulla giustizia senza il temperamento dell'amore e della compassione.

Un **sistema di pensiero, dunque, molto ampio e profondo** di cui Leoni cita numerosi esponenti, da Luria (di cui ci offre una breve biografia) a *Scholem*, ricordandoci che esso si “esprime in forme molto articolate e complesse” e che “non è possibile interpretare la Cabala come uno sviluppo unitario e armonico di alcuni concetti fondamentali, condivisi”. Nonostante in tempi più recenti abbiano “cercato di individuare alcune linee di sviluppo (...) la riflessione sulla valenza simbolica e gnoseologica delle lettere dell'alfabeto non può essere inquadrata entro confini troppo rigidi”.

L'autrice infine dedica l'**ultima parte del volume alle leggende e alla letteratura** che si sono ispirate a questi metodi esegetici. In Italia, per esempio, erano diffuse già dall'XI secolo, mentre in Germania, nel XIII, nonostante non fossero ancora molto note, vennero redatte alcune opere nelle quali è spiegato come sia possibile “plasmare con l'argilla un essere, che potrà essere animato mediante la recitazione di alcune lettere dell'alfabeto ebraico.”

Da qui nacque il mito del *Golem*, il gigante di argilla creato dal Rabbino **Jehuda Löw** (Maharal) di Praga il cui termine biblico fu ripreso in numerosi testi successivi, e del *dibbuk*, l'anima in pena che entra in un essere vivente. Miti ai quali si sono ispirati tanti scrittori, in particolare nel mondo yiddish e chassidico, ma anche da altri come **Kafka** e i **Fratelli Grimm**.

<http://www.agenziairadicale.com/index.php/cultura-e-spettacoli/libri/6380-la-cabala-il-mondo-mistico-dell-ebraismo-di-daniela-leoni>

•  
•  
•  
Mi piace 10

Commenti: 0

Ordina per

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

**Iscriviti alla nostra Newsletter**